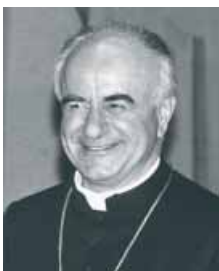


Messaggio di saluto



Sono passati esattamente 40 anni dalla emanazione della Costituzione *Dei Verbum*. Con questo testo il Concilio Vaticano II ha richiamato al primato della Parola di Dio e ha riconsegnato, se così possiamo dire, la Bibbia nelle mani di tutti i fedeli. I Padri conciliari, ben consapevoli della centralità delle Sacre Scritture nella vita dei credenti, hanno insistito perché tutti i credenti le ascoltassero con frequenza. E, dopo aver offerto alcune linee di riflessione teologica, hanno anche indicato le diverse vie di approccio alla Bibbia. Il testo esorta i fedeli ad "accostarsi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia ricca di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei pastori della chiesa lodevolmente oggi si diffondono ovunque" (DV 25). I padri conciliari sapevano bene, infatti, che "l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo".

L'incidenza della *Dei Verbum* sulla vita della Chiesa è stata notevole. Pur essendo il testo conciliare più breve, è stato quello che, assieme alla Costituzione sulla Liturgia, ha forse portato cambiamenti più profondi nella vita delle comunità cristiane. Ed è stata certamente una grande e importante conquista. Ma la Costituzione conciliare manifesta aspettative ancor più alte di quelle fin qui raggiunte. Infatti, se il cammino compiuto è stato notevolissimo, si deve riconoscere che molto ancora ne resta da fare perché la Bibbia diventi il libro ordinario di preghiera e di formazione interiore dei credenti. Basti anche solo un dato statistico: la gran parte dei fedeli praticanti conosce la Bibbia solo attraverso la Liturgia della Domenica e sono davvero relativamente pochi coloro che ne fanno il nutrimento quotidiano della loro vita. E forse la stessa cosa si deve dire sulla incidenza della Bibbia nella vita pastorale delle nostre comunità cristiane. Potremmo dire che c'è ancora "poca Bibbia" nella vita ordinaria dei singoli fedeli e delle comunità.

La Federazione Biblica Cattolica ha voluto organizzare, congiuntamente con il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani al quale è legata istituzionalmente, questo Congresso Internazionale a Roma per offrire un contributo che aiuti a riproporre le Sacre Scritture nel cuore stesso della vita dei fedeli. Con la memoria dei 40 anni della *Dei Verbum* si vorrebbe cogliere ancora una volta lo spirito che animò i Padri conciliari nel cogliere la preziosità delle Sante Scritture e nel renderle sempre più familiari a tutti. La Federazione Biblica Cattolica sente con particolare urgenza questo compito visto che essa è nata proprio a seguito di questa Costituzione conciliare con lo specifico intento di aiutare i credenti ad abbeverarsi largamente e continuamente all'inesauribile fonte di vita che è la Bibbia. Come molti di voi ricordano, fu lo stesso cardinale Bea, uno dei protagonisti della *Dei Verbum*, il quale, per evitare il rischio che lo studio della Bibbia si restringesse solo nelle università ecclesiastiche o fosse solo a vantaggio di alcuni studiosi, esortò a creare un organismo, appunto la Federazione Biblica Cattolica, perché tenesse dedito presso il popolo cristiano lo studio delle Sacre Scritture.

Sono ormai quasi quaranta anni che la Federazione si è impegnata a dare attuazione soprattutto al capitolo VI della *Dei Verbum* che richiama appunto i fedeli a fare della Bibbia il libro della loro vita. Con questo Congresso, che vede la partecipazione di rappresentanti di ogni parte del mondo, la Federazione vuole continuare con maggiore slancio l'antico impegno preso immediatamente dopo il Concilio. Nel salutare tutti coloro che partecipano a questo incontro, in particolare i nostri fratelli e sorelle delle altre Chiese e Confessioni cristiane, sento vere per tutti noi le parole che Giovanni XXIII, quand'era Patriarca di Venezia, scrisse ai suoi fedeli: "Se tutte le sollecitudini del ministero pastorale ci sono care e ne avvertiamo l'urgenza, soprattutto sentiamo di dover sollevare da per tutto e con continuità di azione l'entusiasmo per ogni manifestazione del libro divino, che è fatto per illuminare dall'infanzia alla più tarda età del cammino". Questo "entusiasmo per ogni manifestazione del libro divino" che il cardinale Roncalli, iniziatore del Concilio Vaticano II, voleva suscitare al suo tempo, è ciò di cui c'è bisogno anche oggi e che ci auguriamo questo Congresso aiuti a suscitare.



Vincenzo Paglia

Vescovo di Terni, Narni, Amelia (Italia)

Presidente della Federazione Biblica Cattolica